

DUE ASTRONOMI ITALIANI

Tutto nasce dalla seguente foto inviata dall'amico Prof. Manlio Milazzo



che riporta la torre pisana a Palermo, sulla cui sommità è posto l'osservatorio astronomico da cui, il primo gennaio 1801, l'astronomo Giuseppe Piazzi scoprì il primo dei pianetini che chiamò "Cerere", la dea delle messi e protettrice della Sicilia.

Giuseppe Piazzi nacque il 16 luglio 1746 a Ponte in Valtellina da Bernardo Piazzi e Francesca Artaria, penultimo di dieci figli. Nel 1764 entrò nell'Ordine dei Teatini del convento di Sant'Antonio a Milano e fu ordinato sacerdote nel 1769. Studiò nei collegi dell'ordine a Milano, Torino, Roma e Genova, sotto la guida di Girolamo Tiraboschi, Giovan Battista Beccaria e dei Padri Le Seur e Jacquier, che lo introdussero alla matematica e all'astronomia.



Una volta terminati gli studi, Piazzi insegnò filosofia a Genova per un certo tempo e matematica all'Università di Malta. Nel 1779, insegnò teologia dogmatica a Roma, e suo collega era Barnaba

Chiaromonte, che nel 1800 diventerà Papa Pio VII. Nel marzo del 1781 Piazzi è chiamato alla cattedra di calcolo sublime (calcolo infinitesimale) della Reale Accademia degli Studi di Palermo, mentre il 19 gennaio 1787 è nominato professore di astronomia.

Come indicato nella nomina, prima di poter esercitare, fu inviato per due anni a Parigi e Londra a spese della Deputazione de' Regj Studi per «migliorarsi nella pratica delle osservazioni astronomiche, visitandone gli osservatori. Partito da Palermo il 13 marzo 1787, rientrò sul finire dell'anno 1789. Il 1° luglio 1790 ottenne l'autorizzazione dal re Ferdinando III di Sicilia per la costruzione di una specola nella Torre di Santa Ninfa del Palazzo Reale; Piazzi sovrintese ai lavori e l'Osservatorio Astronomico di Palermo fu completato nel 1791. Nominato direttore dell'osservatorio, mantenne tale carica fino al 1817, quando fu chiamato a Napoli per dirigere la costruzione dell'Osservatorio di Capodimonte, divenendo quindi Direttore Generale degli Osservatori di Napoli e Palermo.

IN SINTESI

Giuseppe Piazzi è stato un astronomo italiano di grande rilievo, noto soprattutto per la sua scoperta del primo asteroide, **Cerere**.

Chi era:

- **presbitero e astronomo:** Piazzi era un sacerdote teatino che dedicò la sua vita allo studio dell'astronomia;
- **fondatore dell'Osservatorio di Palermo:** nel 1791 fondò l'Osservatorio Astronomico di Palermo, un'istituzione fondamentale per la ricerca astronomica in Italia.
- **scopritore di Cerere:** nel 1801, mentre stava compilando un catalogo stellare, Piazzi individuò un nuovo corpo celeste che in un primo momento pensò fosse una cometa. Successivamente, grazie alle osservazioni di altri astronomi, si comprese che si trattava di un nuovo tipo di corpo celeste, più piccolo di un pianeta ma più grande di un asteroide, a cui Piazzi diede il nome di Cerere. Questa scoperta rivoluzionò le nostre conoscenze sul Sistema Solare.

Perché è importante:

- **pioniere dell'astronomia:** Piazzi è considerato uno dei padri dell'astronomia moderna. Le sue osservazioni e scoperte hanno contribuito in modo significativo all'avanzamento della conoscenza scientifica;
- **patrimonio italiano:** l'Osservatorio di Palermo, fondato da Piazzi, è un'istituzione di grande prestigio e valore storico;
- **un simbolo:** la scoperta di Cerere è un simbolo dell'ingegno e della passione degli scienziati italiani.



targa commemorativa Osservatorio di Capodimonte



ritratto di Cassini che indica Cerere

Partito da Palermo il 13 marzo del 1787, Cassini vi rientra sul finire del 1789, dopo aver stretto legami coi principali astronomi francesi ed inglesi del periodo e dopo aver ottenuto dalle officine Ramsden a Londra la costruzione del celebre “**Cerchio Altazimutale**, il principale degli strumenti dell’Osservatorio di Palermo, fondato con reale decreto del 1° luglio 1790. Nel 1817 Cassini sarà chiamato a Napoli ad ultimare la realizzazione dell’Osservatorio di Capodimonte, tenendo la Direzione Generale degli Osservatori di Napoli e di Sicilia.

► Nell’ultimo precedente periodo viene citato l’Osservatorio di Capodimonte in fotografia



quindi ecco il secondo astronomo: Alfonso Fresa. Egli è stato il mio professore di *astronomia geodetica* di cui presi trenta trentesimi.

L’astrofisico Alfonso Fresa.

È stato un astronomo italiano, nato il 24 aprile 1901 e morto il 10 gennaio 1985 a Nocera Superiore (SA), che ha dedicato gran parte della sua carriera allo studio della Luna. La sua passione per l'astronomia fu innescata da una visione della cometa di Halley all'età di nove anni, un evento che segnò profondamente la sua vita.



Dopo la laurea presso l'Istituto Universitario Navale di Napoli, iniziò la sua carriera scientifica all'Osservatorio di Capodimonte.

Oltre all'attività di ricerca, fu anche docente presso vari istituti, tra cui l'Istituto Universitario Navale di Napoli, dove insegnò Astronomia Geodetica.

Dopo aver lavorato presso l'Osservatorio di Pino Torinese, Fresa tornò a Capodimonte, dove divenne prima Astronomo aggiunto, poi Astronomo e infine Astronomo Capo.

Le sue ricerche:

- grazie all'utilizzo di un fotometro fotoelettrico applicato al telescopio Fraunhofer, si dedicò all'osservazione di stelle variabili, contribuendo così alla comprensione dei fenomeni stellari;
- uno dei suoi maggiori contributi è stato nel campo della cartografia e della fisica lunare. Il suo libro "La Luna" (Milano, Hoepli, 1952) gli valse la stima della comunità scientifica internazionale. In quest'opera, analizzò in modo approfondito le caratteristiche del nostro satellite, sfatando molte credenze popolari e gettando le basi per una comprensione più scientifica delle influenze lunari;
- si interessò particolarmente alle presunte influenze della Luna su vari fenomeni terrestri, come l'agricoltura, le maree, i terremoti e il magnetismo terrestre;
- ha pubblicato molti articoli e monografie su riviste scientifiche e in volumi miscellanei. I suoi lavori spaziavano da osservazioni dettagliate di fenomeni lunari, come le occultazioni stellari, alla fotometria di stelle variabili, fino a considerazioni più generali sull'astronomia antica;
- ha studiato i fenomeni fisici che avvengono sulla Luna, come le variazioni di luminosità delle stelle variabili e le eclissi lunari;
- si è interessato alla storia dell'astronomia, in particolare a quella della Magna Grecia e della Sicilia.

L'eredità di Alfonso Fresa

- La sua opera ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale per gli studi sulla Luna.

- Le sue accurate osservazioni e le sue approfondite analisi hanno contribuito a gettare le basi per le successive esplorazioni lunari.

► Nel 1964, quando seguivo le sue lezioni all'Università Navale, mi propose di trascorrere alcune notti all'osservatorio ... e così fu. Ho ricordi indimenticabili: dopo avere studiato astronomia, osservare il cielo con un telescopio mi ha enormemente arricchito.

In particolare per avere visto quelle opere d'arte cosmiche chiamate "nebulose colorate", gli anelli di Saturno, la serie di strisce colorate che avvolgono il pianeta Giove, parallelamente all'equatore chiamate "bande gassose di Giove", il nostro satellite favolosamente meraviglioso ...

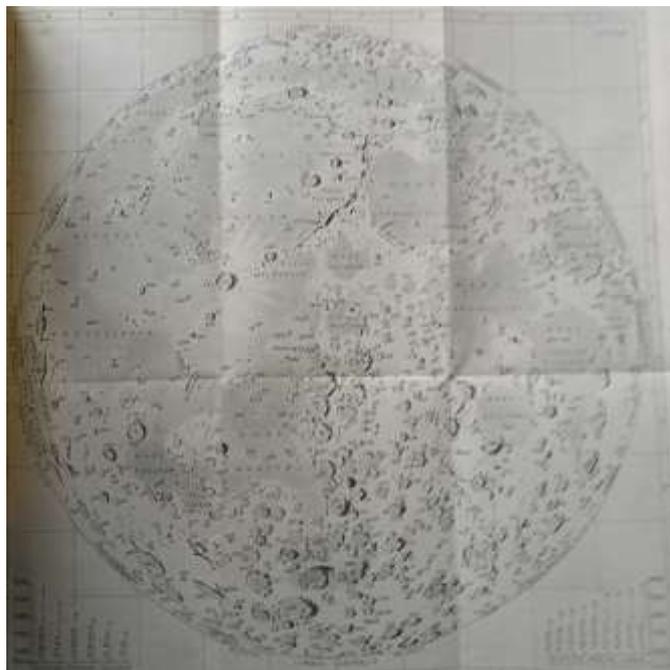
Una sera mi regalò due libri:

- La Luna di cui lui è autore,
- Il Sole il cui autore è Giorgio Abetti.

Ecco le copertine dei due libri



e di seguito la Tavola II (*) che riporta la carta della Luna, presa dal suo libro



Invito il lettore a informarsi sulla vita di Abetti.

(*) La mappa riportata è unica infatti vediamo sempre la stessa faccia della Luna: fenomeno dovuto al fatto che la Luna ruota su sé stessa nello stesso intervallo di tempo in cui orbita attorno alla Terra; questo movimento, diciamo danzante, Terra-Luna è detto *rotazione sincrona*.

La rotazione sincrona Terra-Luna è dovuta in particolare:

- alla forza di gravità terrestre che ha agito sulla Luna in milioni di anni, rallentando la sua rotazione fino a raggiungere la sincronizzazione attuale;
- all'equilibrio gravitazionale che è energeticamente favorevole a mantenere questa situazione.